



Localizzazione

Regione USA
Provincia Connecticut
Comune New Canaan
Indirizzo 798-856 Ponus Ridge Road

Identificativi catastali foglio Mappa 26 (cartografia del Tax Assessor del Comune di New Canaan) particella Block 13; Lot 27

Zona climatica Dfa (classificazione Köppen-Geiger)
Altitudine (m) 105

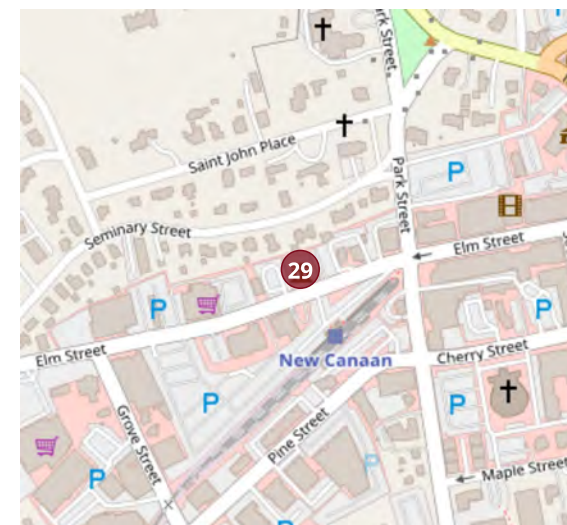
Dati generali del progetto

progettazione 1945-1947
realizzazione 1948-1949
progettisti Johnson, Philip
 Richard Kelly (progettazione illuminotecnica), James Fanning (progettazione paesaggistica)

committente Philip Johnson

PROPRIETÀ'
- originaria proprietà privata
- attuale proprietà privata

DESTINAZIONE D'USO
- originaria abitazione unifamiliare
- attuale casa-museo



Dati dimensionali generali

n. piani 1

superficie utile (mq) ~ 166,5

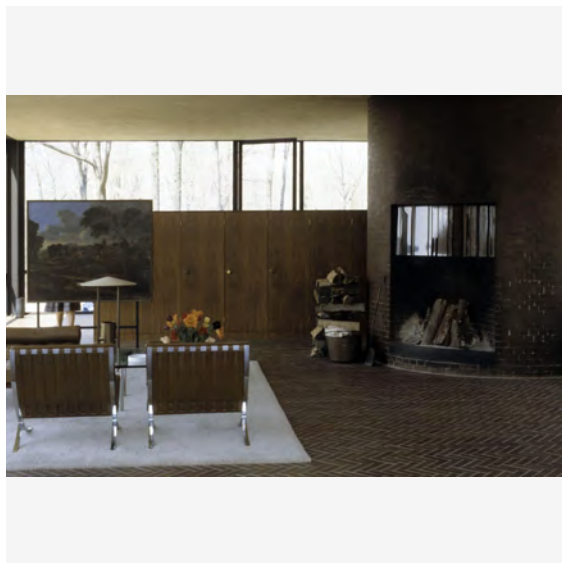
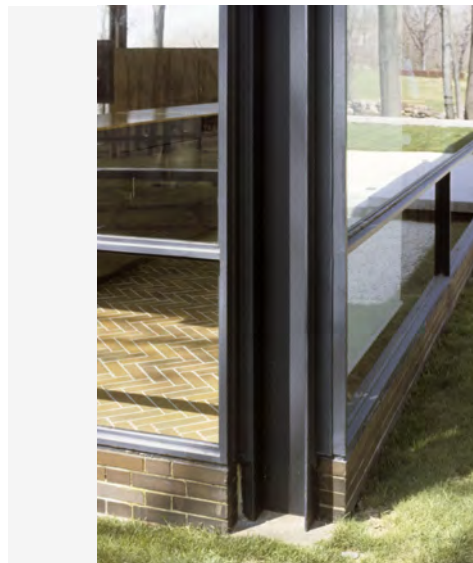
volume riscaldato (mc) ~532,8

Tutela

Provvedimento National Historic Landmark

Data 18/02/1997
Rif. normativo Historic Sites Act del 1935 (54 U.S.C., sezioni 320101-320106)

Altri provved. Connecticut State Register of Historic Places (1974); National Register of Historic Places (18/02/1997)



Descrizione del progetto originario

Completata nel 1949, la Glass House costituisce un monumento fondamentale del Movimento Moderno e dell'International Style negli Stati Uniti. Philip Johnson l'ha progettata come rifugio personale per i fine settimana all'interno di una proprietà di circa 19 ettari a New Canaan, Connecticut; la casa si affaccia su una ripida scarpata e un piccolo stagno. L'architettura assume la forma di un prisma rettangolare, lungo 17,07 m, largo 9,75 m e alto 3,20 m. Il carattere distintivo è l'involucro, costituito quasi interamente da lastre di vetro piano a tutta altezza, originariamente spesse 6,35 mm. I grandi pannelli trasparenti sono inseriti in un'esile ossatura in acciaio verniciato di nero, composta da otto pilastri ricavati da profili ad ali larghe di produzione corrente. Fermavetri e staffe angolari in acciaio rendono evidente la natura industriale e seriale dei materiali. La pianta è completamente libera, a eccezione di un volume cilindrico in laterizio rosso, collocato in posizione decentrata. Questo elemento costituisce il principale nucleo di servizio: ospita il camino sul lato del soggiorno e il bagno al suo interno. È inoltre l'unico volume a emergere oltre il profilo orizzontale della copertura e funge da ancoraggio verticale della composizione. La pavimentazione in mattoni smaltati, disposti a spina di pesce, contribuisce alla continuità dello spazio interno e integra un sistema di riscaldamento radiante. La scelta di mantenere i pilastri a filo delle pareti vetrate, attenuando la presenza del sistema strutturale, produce un effetto di «scatola chiusa» e distingue la casa dalla Farnsworth House di Mies van der Rohe, che ne ha costituito il principale riferimento. La Glass House fa parte di una più ampia tenuta, progettata e realizzata da Johnson nell'arco di cinque decenni come un articolato paesaggio architettonico, da lui definito «diario di un architetto eccentrico». Nel tempo, la proprietà ha accolto quattordici costruzioni, fra cui l'opaca Brick Guest House del 1949, contrappunto formale alla trasparenza della residenza principale. Tra le aggiunte più significative figurano la piscina circolare del 1955, il Lake Pavilion del 1962, la Painting Gallery parzialmente interrata del 1965 e la Sculpture Gallery dalla geometria angolare del 1970. La casa assolve al tempo stesso la funzione di residenza e di spazio espositivo per opere d'arte e arredi, inclusi celebri pezzi di Mies van der Rohe. Il rapporto tra interno e paesaggio meticolosamente curato è continuo: dall'interno, lo scenario circostante diviene una carta da parati mutevole, dissolvendo il confine fra spazio domestico e natura. In seguito al lascito di Johnson del 1986, la proprietà è stata trasferita al National Trust for Historic Preservation e destinata a museo aperto al pubblico. L'opera è un'icona internazionale per la radicale semplicità e l'uso sperimentale dei materiali, che mette in discussione le nozioni tradizionali di riparo e sicurezza. Il suo ruolo nell'architettura del dopoguerra esprime la capacità di Johnson di trasformare l'abitare in arte dell'esposizione e il suo dialogo con la storia dell'architettura.

1

2

1. Vista del fronte sud, fotografia storica (Library of Congress, Prints & Photographs Division, Balthazar Korab Collection (LC-DIG-ppem-00719) – Fotografia di Balthazar Korab)

2. Particolare della soluzione d'angolo, 1982 (© Dell Upton, SAHARA Public Collection, da JSTOR (<https://www.jstor.org/stable/community.23680864>))

3

4

3. Vista interna della zona giorno, 1982 (© Dell Upton, SAHARA Public Collection, da JSTOR (<https://www.jstor.org/stable/community.23680877>))

4. Pianta originale della Glass House (Courtesy of The Glass House - Disegno di Philip Johnson)

Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

STRUTTURE

strutture di fondazione

soletta in calcestruzzo armato integrata con fondazioni antigelo, dimensionate per trasferire i carichi sotto la linea di gelo.

strutture di elevazione verticale

otto pilastri in acciaio a flange larghe, profili ad H, verniciati di nero e collocati agli angoli e nei punti intermedi.

strutture di elevazione orizzontale

n.d.

strutture di elevazione inclinate

n.d.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

nucleo cilindrico di servizio non portante e decentrato, bagno e camino, in laterizio pieno a vista.

partizioni esterne

n.d.

IMPIANTI

impianti termici

Riscaldamento radiante con tubi in ferro battuto del diametro nominale di 25,4 mm incorporati nel letto di posa in calcestruzzo.

impianti elettrici

sei faretti a soffitto per illuminazione puntuale; alimentazione dei servizi meccanici e delle pompe sotto il pavimento.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

ventilazione trasversale biassiale garantita dalle porte vetrate centrali sui quattro prospetti.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

Lastre di cristallo lucidato a tutta altezza, spessore 6,35 mm; dimensioni massime dei pannelli 5,45 x 2,39 m.

infissi esterni verticali

quattro porte vetrate a tutta altezza e a vetro singolo, centrate sui prospetti e inserite in telai in acciaio.

solai a terra

Basamento sopraelevato con pavimento in mattoni smaltati a spina di pesce, posato su 5,08 cm di malta con tubi radianti in ferro battuto del diametro nominale di 25,4 mm, sopra uno strato di vetro cellulare di 5,08 cm.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

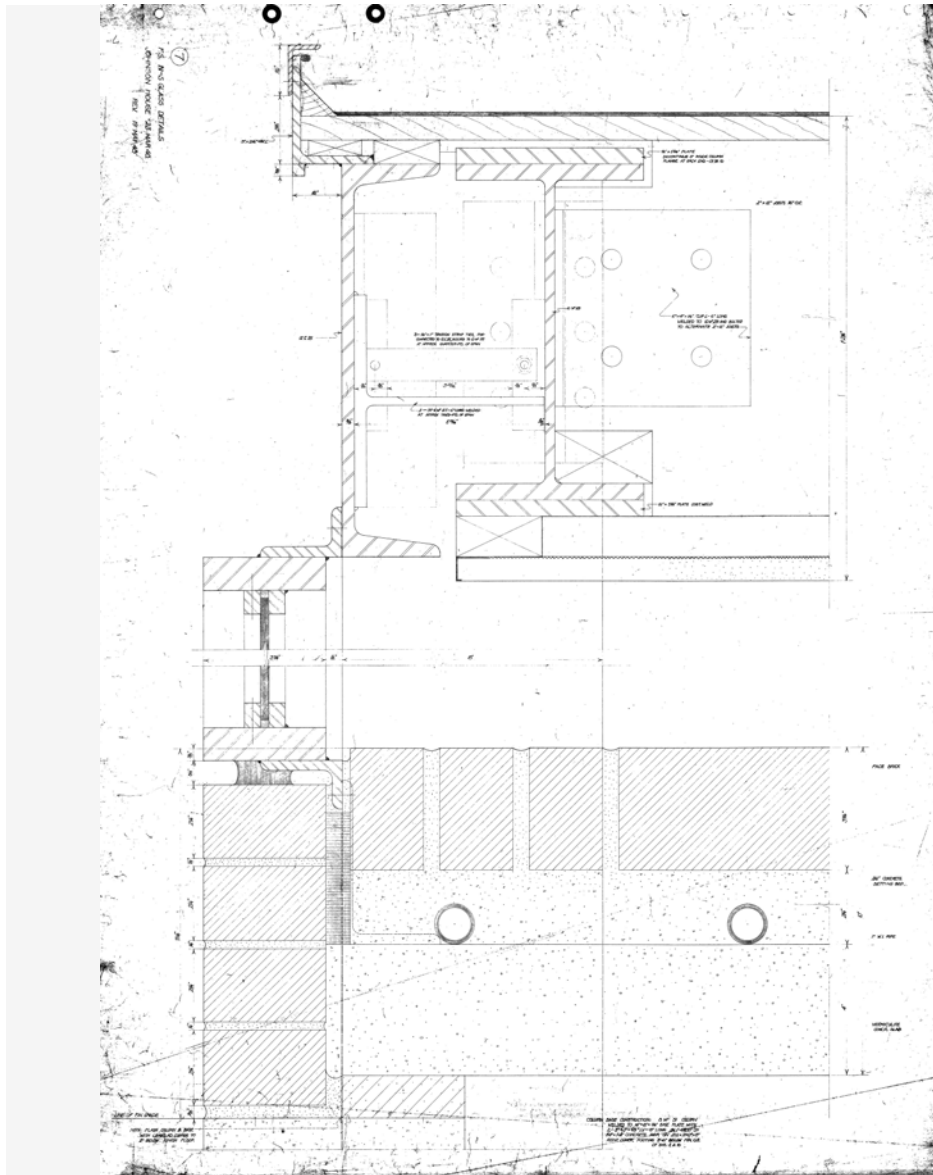
coperture

Copertura piana multistrato con 5,08 cm di vetro cellulare e controsoffitto sospeso in intonaco su rete metallica.

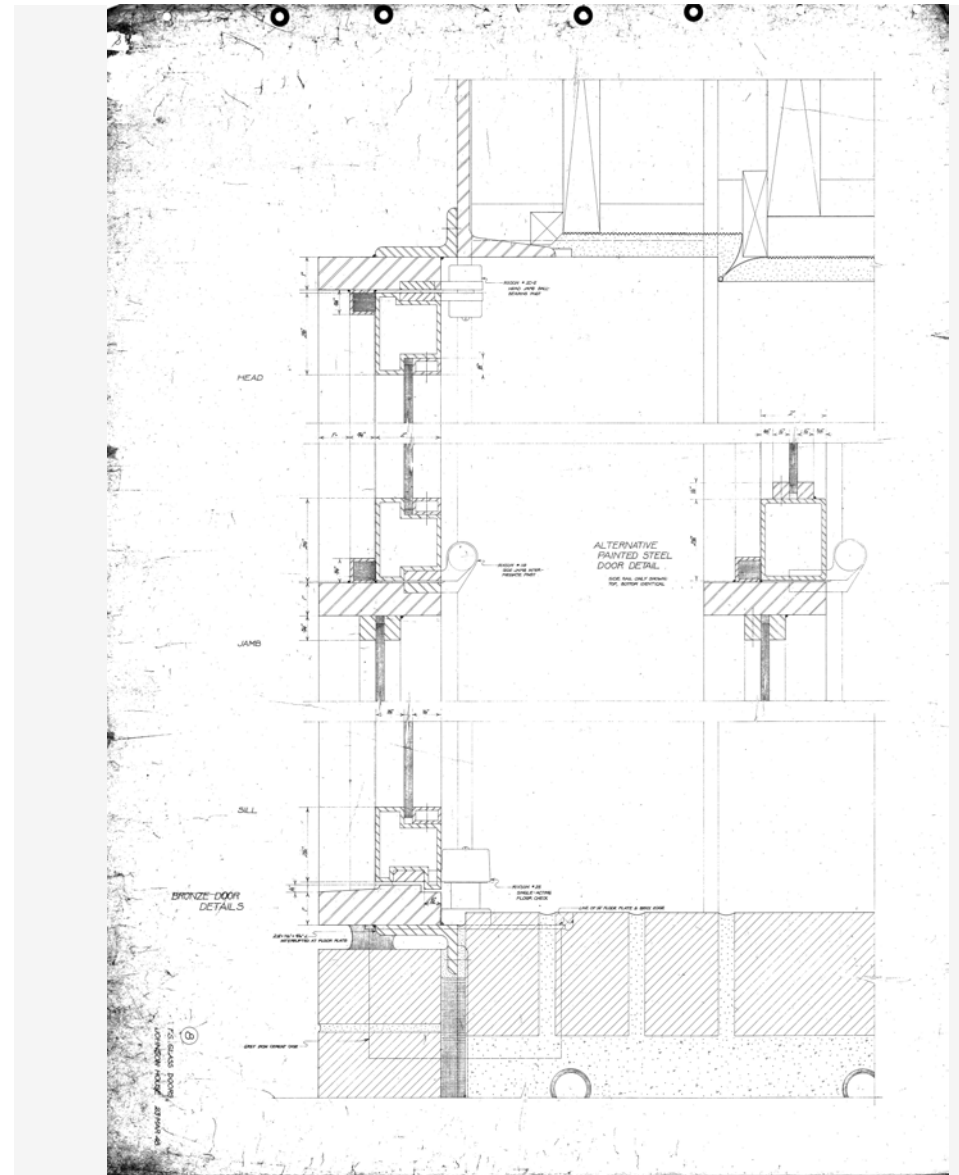
infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

Il sistema tecnologico della Glass House è definito dall'involucro in acciaio e vetro. L'ossatura primaria comprende otto pilastri ricavati da profili in acciaio ad ali larghe, verniciati di nero e disposti agli angoli e nei punti intermedi. Su di essi poggia la copertura piana, composta da profili ad H nascosti e profilati a U lasciati a vista. Le pareti esterne sono formate da lastre monolitiche di vetro piano originariamente spesse 6,35 mm, alcune larghe quasi 5,5 m. I pannelli sono assicurati al telaio mediante staffe angolari e fermavetri in acciaio; in origine erano sigillati con mastice tradizionale, successivamente sostituito da sigillanti siliconici. Il riscaldamento è affidato a un impianto radiante costituito da tubi in ferro battuto del diametro nominale di 25,4 mm, inglobati nel massetto di posa in calcestruzzo sotto la pavimentazione in mattoni a spina di pesce. La chiusura verticale, vetrata per circa il 90%, presenta criticità legate alle sollecitazioni termiche e ai movimenti dell'ossatura metallica. Il volume cilindrico in muratura piena attraversa la copertura e contribuisce alla rigidità dell'insieme leggero in acciaio; ospita il camino, il bagno e le principali dotazioni impiantistiche. Il soffitto è costituito da un intonaco a tre strati su rete metallica, fissata agli elementi lignei della copertura; nel tempo i fissaggi hanno richiesto un potenziamento per sostenerne il peso. Il passaggio dal vetro piano originario al vetro float da 9,53 mm e poi al vetro temperato dello stesso spessore documenta l'evoluzione delle norme di sicurezza e delle tecniche produttive. La manutenzione comprende la riverniciatura del telaio circa ogni cinque anni e la pulizia settimanale delle superfici vetrate. L'assemblaggio esprime la concezione «skin and bones»: gli elementi strutturali hanno funzione portante ed estetica e rimangono complanari alle vetrate per preservare il volume geometrico puro.



Dettaglio del sistema di facciata in sezione nord-sud, 1948 (The Glass House - Disegno di Philip Johnson)



Sezione di dettaglio delle porte vetrate, 1948 (The Glass House - Disegno di Philip Johnson)



Vista esterna della Glass House da sud-est (Per gentile concessione di The Glass House – Fotografia di Michael Biondo, CCO)

Dati generali dell'intervento

progettazione	2015-2017
realizzazione	2017-2020
committente/i	National Trust for Historic Preservation

progettista/i	National Trust for Historic Preservation (Ashley R. Wilson – architetto capogruppo), EverGreene Architectural Arts (restauro di finiture e intonaci), Silman Structural Engineers (analisi strutturale e progettazione del sostegno del soffitto), Wiss, Janney, Elstner Associates, Inc. (ingegneria dei sistemi vetrati e progettazione tecnica)
----------------------	--

Dati dimensionali generali

n. piani	1
superficie utile (mq)	~ 166,5
volume riscaldato (mc)	~532,8
importo lavori	n.d.
finanziamenti	Bank of America Art Conservation Project, contributi privati; Good to Great Grant Program, fondi pubblici dello Stato del Connecticut DECD; lasciti privati di David Whitney e Philip Johnson.

Interventi precedenti

Dal 2005, anno del passaggio al National Trust for Historic Preservation, la manutenzione è orientata alla conservazione dell'aspetto originario. In passato i pannelli rotti sono stati sostituiti, sotto la supervisione di Johnson, con vetro float dello spessore di 9,53 mm. Interventi recenti hanno sostituito cinque lastre con vetro temperato dello stesso spessore, conforme ai requisiti di sicurezza attuali. Il telaio in acciaio è ridipinto ogni cinque anni e i sigillanti sono sostituiti secondo necessità. Nel 1953 e nel 1985 la vicina Brick House è stata oggetto di modifiche interne alla volta

Condizioni generali di conservazione prima del restauro

Nel 2015 il soffitto intonacato, esteso per circa 167,2 m², presentava un marcato cedimento, dovuto a fissaggi inadeguati e alla scarsa qualità del sistema di supporto originario. Il distacco dagli elementi di copertura interessava metà della superficie e impediva l'apertura di due delle quattro porte vetrate. Lo strato superficiale dell'intonaco conteneva inoltre amianto. Nel 2019 due grandi pannelli di vetro si sono fessurati per sollecitazioni termiche legate alle differenze di temperatura e alla rigidità del telaio, con rischi per la sicurezza e conseguenze estetiche.

PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

problematiche strutturali

obsolescenza funzionale e tecnica

porte vetrate bloccate e vetri singoli tecnicamente obsoleti.

fenomeni di degrado dei materiali

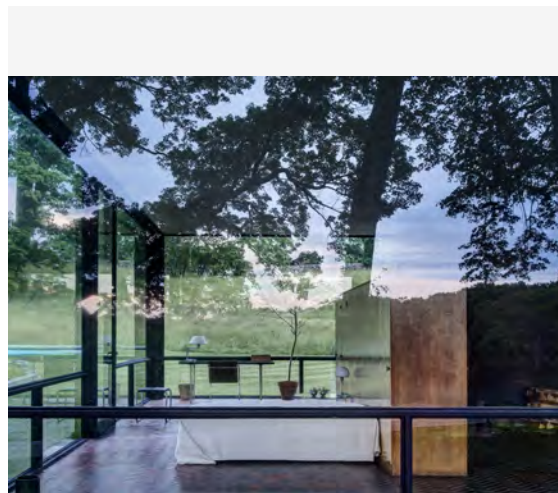
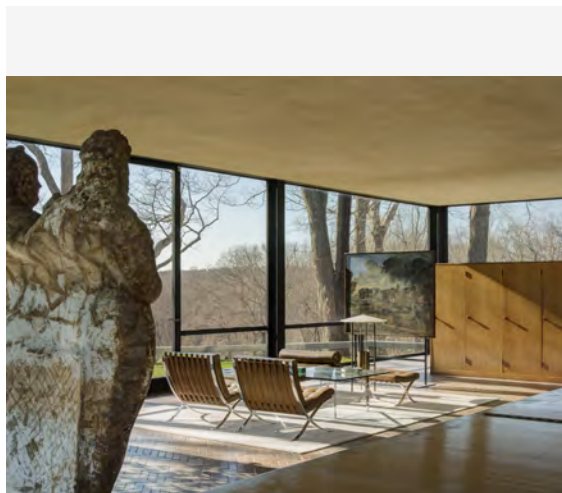
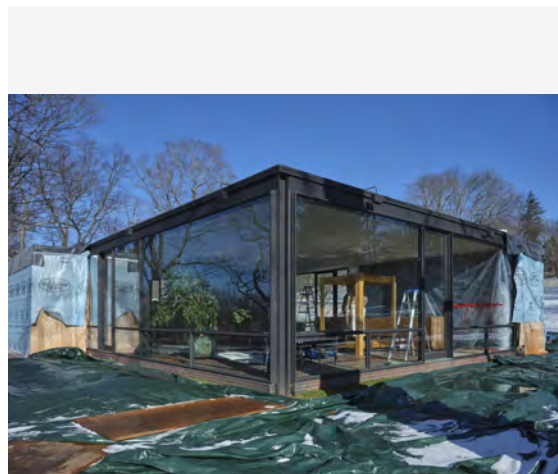
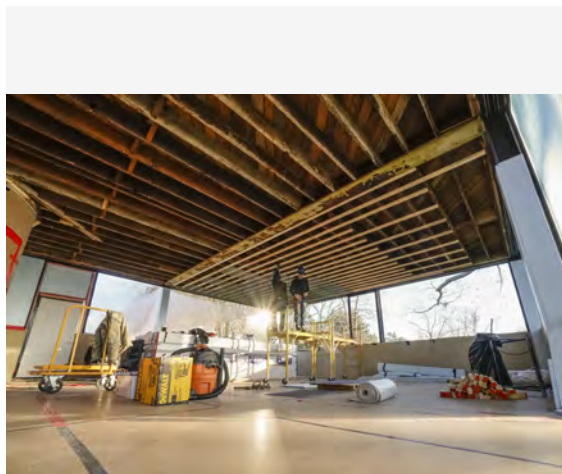
Fessurazione delle vetrate, cedimento del controsoffitto.

aspetti ambientali e sanitari

presenza di amianto nel controsoffitto

PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

L'edificio è sottoposto a sollecitazioni ambientali a causa dell'involucro vetrato al 90%. Le grandi lastre sono soggette a stress termici dovuti alle forti escursioni di temperatura del clima del Connecticut. Inoltre, la rigidità del telaio in acciaio e gli urti accidentali di animali contro le superfici vetrate hanno portato a rotture ricorrenti.



Processo progettuale

Il processo progettuale, avviato con lo studio strutturale del 2015 sul controsoffitto, ha integrato i disegni di Johnson del 1948, i registri delle prime sostituzioni, le ispezioni in situ e le analisi di Silman Engineers. Le indagini hanno individuato la perdita di connessione tra i fissaggi e l'orditura della copertura e le tensioni termiche responsabili della rottura delle lastre da 9,5 mm. Il confronto tra soluzioni ha privilegiato il vetro stratificato da 14,3 mm rispetto a una sostituzione standard, conciliando la conformità ANSI con la capacità portante dei profili storici in acciaio. La valutazione energetica è rimasta secondaria alla sicurezza; sigillanti siliconici e nastri di tenuta hanno comunque migliorato la protezione dagli agenti atmosferici rispetto al mastice tradizionale. Il cantiere è stato programmato tra dicembre e marzo per ridurre l'impatto sulle visite e sulle attività pubbliche.

Descrizione dell'intervento

Il recente intervento sulla Glass House si è articolato in più fasi, con l'obiettivo di ripristinare l'integrità strutturale, migliorare la sicurezza dei visitatori e rimuovere in sicurezza i materiali contenenti amianto, nel rispetto del progetto originario. La prima fase ha riguardato la sostituzione completa del controsoffitto interno, esteso per circa 167 m². Uno studio strutturale del 2015 ne aveva rilevato un marcato cedimento e il distacco dall'orditura lignea della copertura, che impedivano l'apertura di due delle quattro porte vetrate principali. Avviati nel dicembre 2017, i lavori hanno comportato la rimozione controllata e la bonifica del sistema originario in intonaco a tre strati, contenente amianto. Il controsoffitto è stato ricostruito applicando un nuovo intonaco a tre strati su rete metallica, fissata mediante ancoraggi dimensionati per sostenerne il peso. L'operazione ha restituito funzionalità e sicurezza all'edificio, contribuendo alla sua conservazione. La seconda fase si è concentrata sull'involucro vetrato. Nel 2019 il National Trust ha sostituito due lastre di 5,38 x 2,39 m, fessurate per effetto delle sollecitazioni termiche. I pannelli, installati durante precedenti interventi e costituiti da vetro float dello spessore di 9,5 mm, sono stati rimpiazzati con vetro stratificato di sicurezza da 14,3 mm, dotato di un intercalare in polivinilbutirale (PVB). In collaborazione con il produttore Agnora, le nuove unità sono state dimensionate per soddisfare gli standard ANSI e resistere a carichi di vento senza sovraccaricare i profili portanti originari in acciaio. Per contrastare la corrosione degli elementi metallici e l'opacizzazione del vetro provocata dall'umidità, sono stati introdotti fori di drenaggio nelle sedi di alloggiamento delle lastre e impiegati nastri di tenuta per il loro fissaggio e sigillanti siliconici ad alte prestazioni. I fermavetri sono stati smontati e i telai puliti, preparati e riverniciati, per ottenere una finitura uniforme. La posa ha richiesto una gru per sollevare le grandi lastre al di sopra della casa, evidenziando la complessità logistica del cantiere. Il lavoro, diretto da Ashley Wilson con il supporto di consulenti quali EverGreene e Silman, ha privilegiato un approccio conservativo pragmatico, concepito anche come riferimento tecnico per futuri interventi sul patrimonio moderno di metà Novecento. Integrando vetri di sicurezza e fissaggi più affidabili nella struttura esistente, il progetto ha affrontato cedimenti e fenomeni di degrado di lunga durata, rendendo la Glass House più sicura e allungandone la vita utile senza introdurre alterazioni percepibili rispetto alla configurazione concepita da Johnson nel 1949. L'intervento mostra come le tecnologie contemporanee possano affrontare criticità legate alle sollecitazioni termiche e alla rigidità strutturale, contribuendo alla conservazione a lungo termine dell'edificio e alla continuità del suo uso come museo aperto al pubblico.

- | | | |
|---|---|--|
| 1 | 2 | 1. Posa parziale del supporto metallico e della rete del controsoffitto, 2017 (Per gentile concessione di The Glass House – Fotografia di Michael Biondo, CC0) |
| 3 | 4 | 2. Installazione delle protezioni esterne in corrispondenza delle vetrate fessurate, 2019 (Per gentile concessione di The Glass House – Fotografia di Michael Biondo, CC0) |
| | | 3. Vista interna della zona giorno (Per gentile concessione di The Glass House – Fotografia di Michael Biondo, CC0) |
| | | 4. Vista dall'esterno della zona notte (Per gentile concessione di The Glass House – Fotografia di Michael Biondo, CC0) |

Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) *

STRUTTURE

strutture di fondazione

n.d.

strutture di elevazione verticale

pulitura, preparazione e ridipintura completa del telaio in acciaio del 1949 con finitura nera uniforme.

strutture di elevazione orizzontale

n.d.

strutture di elevazione inclinate

n.d.

strutture di contenimento

n.d.

PARTIZIONI

partizioni interne

n.d.

partizioni esterne

n.d.

IMPIANTI

impianti termici

n.d.

impianti elettrici

n.d.

rinnovabili

n.d.

strategie passive

ripristino della ventilazione trasversale prevista dal progetto mediante la riattivazione completa delle porte vetrate bloccate.

CHIUSURE

pareti perimetrali verticali

n.d.

infissi esterni verticali

Sostituzione di due lastre fessurate con vetro stratificato di sicurezza dello spessore di 14,3 mm e strato intermedio in PVB, conforme agli standard ANSI; sigillanti siliconici, nastro per vetrate e drenaggi per contrastare la corrosione; telai e fermavetri smontati, puliti e ridipinti; nuovi sigillanti, nastri e drenaggi nelle sedi dei profili.

solai a terra

n.d.

infissi orizzontali (inferiori)

n.d.

solai su spazi aperti

n.d.

coperture

sostituzione completa del controsoffitto con un sistema a tre strati di intonaco, dopo la bonifica dell'amianto.

infissi esterni orizzontali (superiori)

n.d.

(*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

Analisi tecnica degli interventi realizzati

Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettualmente prioritario

Ripristinare sicurezza strutturale e funzionalità delle porte sostituendo il soffitto deformato e i vetri lastre, mantenendo con precisione l'estetica del 1949 e il sottile profilo industriale.

Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

Sostituzione completa del controsoffitto interno di circa 167 m² e sostituzione localizzata di due ampie lastre vetrate esterne di 5,38 × 2,39 m, appartenenti all'involucro trasparente dell'edificio.

Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Il vetro dello spessore di 9,5 mm è stato sostituito con lastre stratificate di sicurezza da 14,3 mm con uno strato intermedio in PVB. Sono stati impiegati sigillanti siliconici e nastri di tenuta ad alte prestazioni e realizzati fori di drenaggio nelle sedi di alloggiamento delle lastre, per contrastare la corrosione e l'opacizzazione del vetro. Il sistema di fissaggio del controsoffitto è stato adeguato, ripristinando la piena operatività delle porte. L'intero telaio in acciaio del 1949 è stato pulito e riverniciato con una finitura nera uniforme, migliorandone la durabilità nel rispetto dei caratteri originali.

Descrizione degli altri interventi

È stata eseguita la bonifica completa dell'amianto presente nel soffitto originario a tre strati. Nell'intera proprietà, la manutenzione ordinaria comprende protocolli di pulizia, riparazioni degli elementi lignei dei percorsi e ridipintura periodica delle strutture. La vicina Brick Guest House ha subito riparazioni della volta nel 1953 e modifiche del bagno nel 1985. Proseguono inoltre specifici interventi per preservare l'integrità del paesaggio, compresi lo stagno e la fontana. Il progetto 2015-2020 ha ripristinato l'esperienza di «stanza nella natura», risolvendo il cedimento del soffitto.

Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno)	n.d.
consumi post intervento (kWh/m2anno)	n.d.
quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%)	n.d.
certificazioni e premi	n.d.

Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il progetto è preceduto dallo studio della documentazione originaria e degli interventi di sostituzione realizzati nel tempo, integrato da ispezioni e verifiche strutturali. Le indagini hanno individuato le cause del cedimento del soffitto e le condizioni che avevano determinato la fessurazione di alcune lastre di vetro. La scelta dei nuovi componenti è stata verificata rispetto ai requisiti di sicurezza e alla capacità portante dei profili metallici esistenti.

Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni intervengono sulle criticità rilevate limitando le sostituzioni alle parti compromesse. Le due lastre fessurate sono sostituite con vetri stratificati di sicurezza compatibili con i profili metallici esistenti; nuovi sigillanti, nastri per vetrate e sistemi di drenaggio migliorano la protezione dall'acqua. Il nuovo sistema di ancoraggio del soffitto ne garantisce la stabilità e consente di ripristinare la completa apertura delle porte vetrate.

Grado di reversibilità

Medio

La sostituzione delle due lastre vetrate e l'impiego di sigillanti e nastri consentono futuri interventi sui singoli componenti senza modificare il telaio metallico. La reversibilità è invece più limitata per il soffitto, integralmente rimosso a seguito della bonifica dell'amianto e ricostruito con un nuovo sistema di supporto e un intonaco a tre strati. L'intervento combina quindi operazioni sostituibili con trasformazioni permanenti di alcuni elementi preesistenti.

Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

Basso

L'intervento mantiene la trasparenza dell'involucro, il disegno della struttura metallica e la continuità del rapporto visivo tra interno e paesaggio. La sostituzione interessa soltanto due grandi lastre, mentre i profili metallici sono conservati, puliti e riverniciati. Anche il nuovo soffitto ripropone l'aspetto di quello preesistente. Le modifiche introdotte risultano quindi poco percepibili e non alterano la configurazione spaziale dell'edificio.

Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originali

Alto

L'intervento conserva la struttura metallica e la quasi totalità delle superfici vetrate, limitando la sostituzione a due lastre fessurate. I profili e i fermavetri sono smontati ove necessario, puliti, protetti e rimontati. La perdita più significativa riguarda il soffitto originario, rimosso integralmente per la presenza di amianto e per il cedimento del sistema di ancoraggio, quindi ricostruito riproponendone la finitura. Nel complesso prevale la conservazione degli elementi esistenti.

Scheda del Censimento DGCC

Categoria

Criteri di selezione

Archivi

Titolo	Ente	Descrizione/fondo	Url
Richard Guy Wilson Architecture Archive	University of Virginia	NULL	https://www.jstor.org/site/virginia/richard-guy-wilson-architecture-archive
SAHARA Public Collection	SAHARA – Society of Architectural Historians Architecture Resources Archive	NULL	https://www.jstor.org/site/sahara/sahara-community-collection

Bibliografia

- AYÓN, A., Pottgiesser, U., & Richards, N. (2019). Reglazing Modernism: Intervention Strategies for 20th-Century Icons. Birkhäuser, Basilea. 48–55
- BENEVOLO, L. (1960). Storia dell'architettura moderna. Laterza, Bari
- BUILDING CONSERVATION ASSOCIATES (2008). New Canaan Mid-Century Modern Houses. Connecticut Commission on Culture & Tourism, Hartford
- DAL CO, F. (1996). Philip Johnson, "A Timid Designer", nell'età dei patriarchi. Casabella, 636. 1–3
- DEAN, A.O. (1996). Reflections from a Glass House. Preservation: The Magazine of the National Trust for Historic Preservation, 48 (4). 70–81
- DREXLER, A. (1949). Architecture Opaque and Transparent: Philip Johnson's Glass and Brick Houses in Connecticut. Interiors, 109 (3). 90–101
- EARLS, W.D. (2006). The Harvard Five in New Canaan. W.W. Norton & Co, New York
- FINNIE, D.H. (a cura di) (2001). New Canaan: Texture of a Community, 1950–2000. New Canaan Historical Society, New Canaan
- FORD, K.M., & Creighton, T.H. (1951). The American House Today. Reinhold Publishing Corporation, New York
- FRAMPTON, K. (1978). The Glass House Revisited. In Philip Johnson: Processes. The Glass House, 1949, and the AT&T Corporate Headquarters, 1978 (pp. 39–59). Catalogue, 9. Institute for Architecture and Urban Studies., New York. 39–59
- FRAMPTON, K. (1980). Modern Architecture: A Critical History. Thames & Hudson, Londra
- JOHNSON, P. (1950). House at New Canaan, Connecticut. Architectural Review, 108 (645). 152–159
- JOHNSON, P. (1979). Writings. Oxford University Press, New York
- KLEIN, L. (2004). History, Autobiography, and Interpretation: The Challenge of Philip Johnson's Glass House. Future Anterior, 1 (2). 46–55
- KRIEGER, P. (1997). Leben ohne Wärmedämmung: Philip Johnsons Glas-Haus und die behagliche Kälte der Moderne. Architektur, Innenarchitektur, Technischer Ausbau, 105 (1–2). 80–81
- LEWIS, H., & O'Connor, J. (1994). Philip Johnson: The Architect in His Own Words. Rizzoli International Publications, New York
- MELCHIONNE, K. (1998). Living in Glass Houses: Domesticity, Interior Decoration, and Environmental Aesthetics. Journal of Aesthetics and Art Criticism, 56 (2). 191–200
- NATIONAL PARK SERVICE (1997). National Register of Historic Places Registration Form: Philip Johnson's Glass House. United States Department of the Interior, Washington
- NATIONAL TRUST FOR HISTORIC PRESERVATION (2018). Replacement of the Glass House Ceiling. The Glass House. <https://theglasshouse.org/learn/replacement-of-the-glass-house-ceiling/>
- NATIONAL TRUST FOR HISTORIC PRESERVATION (2020). Replacement of the Glass Panels. The Glass House. <https://theglasshouse.org/learn/replacement-of-the-glass-panels/>
- PLUMMER, H. (2003, novembre). Philip Johnson: Glass House, New Canaan, Connecticut, USA, 1949. In Masters of Light. Vol. 1: Twentieth-Century Pioneers. Edizione extra di A+U: Architecture and Urbanism. 138–141